

Il metodo Pollicino non vale

di **Patrizia Caraveo**

Due attori famosi, uniti alla suggestione del 3D e ai riuscitissimi effetti speciali, fanno di *Gravity* un successo annunciato. Anche la Nasa ci ha creduto e ha gentilmente fornito immagini straordinarie della Terra con la sua corona danzante di aurore boreali. *Gravity* è una storia di sopravvivenza ad un disastroso incidente spaziale. L'inizio è realistico, poi gli autori si sono lasciati prendere la mano. Avete mai provato ad aprire una porta senza maniglie? I progettisti della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) non avevano mai immaginato che un astronauta cercasse di aprire dall'esterno i portelli della Stazione. Non è una dimenticanza. Stiamo parlando di una manovra impossibile: senza un supporto interno che provveda a depressurizzare l'ambiente che deve aprirsi verso lo spazio, le conseguenze sarebbero disastrose. Risultato, non ci sono maniglie, nè meccanismi di apertura dall'esterno. Ma le maniglie sono poca cosa rispetto alle libertà che gli autori si erano già presi per fare arrivare l'astronauta alla Stazione Spaziale. Sandra Bullock interpreta la *mission specialist* che, insieme all'inossidabile George Clooney, era al lavoro durante un turno di attività extraveicolare per riparare il Telescopio Spaziale Hubble (HST), cosa realmente successa nel maggio 2009. Diversamente dalla realtà storica, quando tutto andò benissimo, lo Shuttle dei nostri eroi viene distrutto da una pioggia di detriti spaziali. Rimangono solo i due, sbatacchiati ma vivi, protetti dalle tute. L'assenza di gravità è stata simulata con giochi di luce molto ben congegnati. Sandra è saldamente ancorata a terra, ma viene illuminata in modo sempre diverso e noi pensiamo che piroetti in assenza di gravità. Effetti speciali a parte, i due non possono resistere a lungo e gli autori di *Gravity* lo sanno perfettamente. Per togliersi dall'impaccio, decidono di usare il metodo Pollicino: gli astronauti in difficoltà vedono la luce della Stazione Spaziale Internazionale e cercano di raggiungerla, con i loro razzetti individuali. Peccato che nello spazio il metodo Pollicino non possa funzionare. Chi cammina nella foresta, può cambiare direzione, i nostri eroi, invece, sono in orbita intorno alla Terra e nello spazio non si curva. Anche le manovre più elementari hanno effetti impensati, un colpo di acceleratore fa alzare l'altezza dell'orbita, mentre una frenata la fa abbassare. Sandra e George fluttuano sull'orbita del telescopio Hubble che è drammaticamente distante da quella della Stazione Spaziale Internazionale. Altezza e inclinazione sono molto diverse ed è la fisica a rendere difficile il passaggio dall'una all'altra. Bisogna spendere energia e ci vogliono motori potenti, carburante e tempo, perché gli incontri nello spazio vanno programmati con grande precisione. Razzetti individuali ed effetti speciali possono tenere incatenati gli spettatori, ma per passare da un'orbita all'altra ci vuole ben altro.